

INTRODUZIONE

La *Passio Alexandri* è una leggenda in lingua latina sul martire omonimo e sui suoi compagni Evenzio e Teodulo, riprodotta dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum*¹. Essa presenta i tre come martiri romani e ne colloca la memoria al giorno 3 del mese di maggio. Alessandro fu presto identificato con il primo pontefice di questo nome, che precedette papa Evaristo (99/96-108) e fu seguito da Sisto I (117/119-126/128). Evenzio e Teodulo sono invece presbiteri.

Lo studio diretto di una *passio* offre una molteplicità di aspetti che permettono di arricchire il panorama agiografico di studio. Volendo sintetizzare i vari risvolti emersi dalla ricerca è possibile individuare nel lavoro due parti, che espongo brevemente a seguire.

La prima parte (capitolo I, parte A) è quella relativa alle fonti. Lo studio dei documenti antichi permette di individuare il tipo di attestazione, la qualità e lo spazio che occupa la presenza dei martiri protagonisti del testo. Tali documenti furono la fonte primaria anche per l'elaborazione della *Passio*. I tre tipi di documenti sono i *Martirologia*, gli *Itineraria* e il *Liber Pontificalis*.

Si è passati quindi ad individuare le coordinate agiografiche, desumibili dalle fonti stesse e presenti nell'opera (capitolo I, parte B), che come noto sono rappresentate dal *dies natalis* e dal luogo di culto.

Mentre si registra un'abbondantissima bibliografia di studi sull'aspetto archeologico relativo al sepolcro e alla basilica di S. Alessandro,

¹*Acta Sanctorum, Maii*, I, Anversa 1680, 367-375.

finora il testo agiografico non aveva ricevuto un'adeguata attenzione. Pertanto la seconda parte del presente lavoro verte sulla *Passio* come opera letteraria.

Il secondo capitolo è quindi dedicato all'analisi interna delle caratteristiche del testo. Nella prima parte (capitolo II, parte A) si è cercato di individuarne gli elementi narrativi specifici quali il contenuto, il carattere leggendario, i protagonisti, l'autore e la datazione, l'appartenenza al gruppo delle *Gesta Martyrum Romanorum*. La seconda parte (capitolo II, parte B) è dedicata all'occasione e alle finalità del testo.

Il terzo capitolo studia la tradizione manoscritta del testo ed è la base per l'edizione critica. Vengono individuate le famiglie dei manoscritti, mettendo in luce i criteri che hanno condotto a tale individuazione, e successivamente si studiano i rapporti interni alle singole famiglie e i rapporti fra di esse.

Il quarto capitolo propone l'edizione critica del testo (capitolo IV, parte A) e la traduzione italiana, con alcune note esplicative (capitolo IV, parte B).

Desidero sottolineare che, a fronte del tempo e delle energie richieste da un'edizione critica, riuscire a proporre l'ipotesi di ricostruzione di un testo così come è stato concepito e voluto è un gran bel lavoro, il primo passo di ogni studio ed interpretazione di un'opera, e certamente il primo atto di giustizia ad ogni autore dovuto.

Non voglio passare sotto silenzio il contributo prezioso e indispensabile del Rev. Prof. Dott. Robert Wielockx e del Prof. Dott. Jerónimo Leal, la cui disponibilità ed esperienza hanno reso possibile questo lavoro. Il supporto offertomi dal Prof. Wielockx ha permesso di venire a capo di questioni che si presentavano piuttosto complesse dal punto di vista codicologico. Non esito ad affermare che il suo affiancamento ha rappresentato per me una vera crescita nella scienza della ricerca e nella serietà investigativa. Il Prof. Leal, che mi ha instradato negli studi a cui ora mi dedico con passione, oltre che costante punto di riferimento, è stato di grande aiuto per tutti gli aspetti informatici di questo lavoro, in particolare laddove la scienza filologica e l'edizione di un testo critico hanno richiesto una specifica competenza per la redazione dell'apparato

INTRODUZIONE

delle varianti e, in particolare, degli stemmi codicologici. Inoltre, desidero vivamente ringraziare il Prof. Dott. Rocco Ronzani per i preziosi consigli offertimi in vista della pubblicazione, che mi hanno permesso di andare al fondo di alcune questioni e di arricchire il lavoro con alcuni aspetti storico-letterari rimasti fino a quel momento al margine.